Vero, quasi vero o falso?

Come orientarsi nel mondo dell'informazione e difendersi dalle fake news

(Classe 2ªG)

Immaginate un'aula magna gigante, estesa da Nord a Sud, con oltre 26.000 studenti collegati contemporaneamente da tutta Italia. Noi delle classi seconde e terze eravamo lì, virtualmente insieme a migliaia di coetanei, per seguire la diretta streaming dal Campus NABA di Milano organizzata da **Unisona Live** e **Fondazione Conad ETS**.

L'evento, intitolato "Vero, Quasi Vero, Falso" e condotto dalla giornalista Alessandra Tedesco (Radio 24), ci ha portato dritti nel dietro le quinte dell'informazione digitale. Abbiamo capito una cosa fondamentale: oggi la sfida non è solo trovare le notizie, ma imparare a difenderci dai contenuti "trafficati" che ogni giorno invadono i nostri feed di TikTok, Instagram e WhatsApp.

La trappola della velocità e le sfumature della menzogna

Il primo concetto che ci ha fatto riflettere è la trappola della rapidità: la fretta è il primo grande nemico del giornalismo moderno. Pretendiamo di sapere tutto subito e, appena accade qualcosa, sui social circolano già decine di video. Ma la corsa allo scoop punisce l'accuratezza: la velocità riduce i tempi di fact-checking (la verifica dei fatti) e spinge anche testate autorevoli a cadere nella rete del clickbait (titoli acchiappaclick pensati solo per fare numeri).

Durante l'incontro abbiamo imparato a distinguere tre diverse tipologie di manipolazione dell'informazione:

- **Disinformazione (Disinformation):** quando una notizia falsa viene creata e diffusa intenzionalmente per ingannare, fare propaganda o guadagnare.
- **Misinformazione (Misinformation):** quando le persone condividono involontariamente un'informazione errata, credendola vera e agendo in buona fede.
- **Malinformazione (Malinformation):** quando si usano fatti reali, ma decontestualizzati o legati alla sfera privata, per danneggiare deliberatamente qualcuno o qualcosa.

Il test interattivo: quando gli occhi ci ingannano (tra IA e "AIpocondria")

La parte più coinvolgente dell'evento è stata il test interattivo sulle immagini. Gli esperti ci hanno mostrato quanto sia facile alterare la realtà attraverso l'uso dell'Intelligenza Artificiale (IA) e la decontestualizzazione:

- **Il masso a Ceuta:** un'immagine nitidissima generata da IA mostrava un agente lanciare un masso contro un migrante. È servita a dimostrare come l'IA possa "fabbricare" dettagli visivi di eventi realmente accaduti ma ripresi solo da lontano, avvelenando il dibattito pubblico.
- **Netanyahu al bar e l'AIpocondria:** alcuni video del premier israeliano al bar sono stati etichettati dagli utenti come deepfake, ma in realtà erano del tutto autentici. Questo fenomeno prende il nome di Liar's Dividend o "AIpocondria": la tendenza paranoica a credere che qualsiasi immagine insolita sia per forza un falso creato dall'IA.

- **La Pantera Rosa a Parigi:** foto virali di un manifestante vestito da Pantera Rosa tra i poliziotti francesi. Erano immagini generate con l'IA unendo vecchi scatti di proteste in Armenia e Kenya. La foto è diventata un meme virale, trasformandosi in un vero e proprio "falso storico".
- **Lamine Yamal con la bandiera palestinese:** scatti reali del giovane campione di calcio sono stati ritoccati aggiungendo una kefiah o una bandiera per attribuirgli una presa di posizione politica mai espressa.

Gli spunti dei tre esperti

Tre ospiti d'eccezione ci hanno aiutato a unire i pezzi del puzzle:

- **Prof. Walter Quattrociocchi (Algoritmi ed Echo Chambers):** ci ha spiegato che i social sono progettati per fare leva sull'ingaggio emotivo (paura, rabbia, sensazionalismo). Ci mostrano solo ciò che conferma i nostri pregiudizi, chiudendoci in vere e proprie "bolle di filtraggio" (echo chambers). L'AI Act europeo rappresenta un primo passo per garantire maggiore trasparenza.
- **Francesco Cancellato (Modelli economici e Stampa locale):** ci ha ricordato che sul web l'attenzione è una moneta. La vera sorpresa è stata scoprire che circa il 50% delle notizie nasce dalla stampa locale: i giornali di prossimità e i cronisti di territorio sono il presidio fondamentale per verificare le storie sul campo, lavorando senza la fretta dello scoop e offrendo un'informazione lontana dagli stereotipi nazionali.
- **Beatrice Puglisi (Rivista Scomodo e Giornalismo partecipativo):** redattrice di un giornale fondato da ragazzi poco più grandi di noi, ci ha raccontato il progetto "Milano Corvetto". Ci ha dimostrato che il giornalismo dal basso può raccontare i quartieri senza i classici cliché di cronaca nera e che la partecipazione attiva nei luoghi fisici è la miglior risposta all'isolamento digitale.

La nostra "cassetta degli attrezzi" da fact-checker

Ma come possiamo difenderci ogni giorno nella vita quotidiana? Ecco gli strumenti pratici che abbiamo inserito nella nostra personale cassetta degli attrezzi:

- **La regola delle 5W:** porsi sempre le domande fondamentali: Who (Chi), What (Cosa), When (Quando), Where (Dove) e Why (Perché).
- **Ricerca inversa per immagini (Reverse Image Search):** se una foto ci sembra sospetta, usiamo i motori di ricerca per verificare da dove proviene e quando è stata pubblicata per la prima volta.
- **Lettura laterale:** non fermiamoci alla singola pagina che stiamo consultando; apriamo nuove schede sul browser per verificare cosa dicono altre fonti esterne e indipendenti sulla stessa notizia.
- **Controllo del dominio e dell'autore:** verifichiamo l'affidabilità del sito web, della testata e della firma dell'articolo.
- **Tecnica dello scanning:** impariamo a scorrere rapidamente i testi per individuare le parole chiave essenziali prima di condividere un contenuto d'impulso.

Riflessioni finali e ringraziamenti

Questa esperienza ci ha insegnato che il futuro dell'informazione è nelle mani di chi sa rallentare, dubitare, verificare e cercare la verità. Prima di condividere un post o cedere alla rabbia per un titolo shock, vale sempre la pena fermarsi un secondo e chiedersi: "Sarà vero, quasi vero o falso?".
Un sincero ringraziamento a tutti voi per il tempo concesso alla lettura di questo articolo. Speriamo che questi spunti possano esservi utili per navigare con maggiore consapevolezza e spirito critico nel mondo dell'informazione digitale.